

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

83° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente VIGLIANESI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria » (1784-B) (D'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 1254, 1256, 1260
BERGAMASCO	1260
BORSARI	1258
BUZIO, relatore alla Commissione	1254
DE PONTI	1259
PAZIENZA	1257
VISENTINI, ministro delle finanze	1256

Discussione e approvazione:

« Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali » (1805-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	1249, 1251, 1254
DE PONTI, f.f. relatore alla Commissione	1250 1251, 1254
GALLI, sottosegretario di Stato per le finanze	1251

MARANGONI	Pag. 1253
PAZIENZA	1254
VISENTINI, ministro delle finanze	1251
ZUGNO	1253

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

P A T R I N I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali » (1805-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali »,

già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore De Ponti, nell'assenza del relatore, senatore Assirelli di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

DE PONTI, f. f. relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è tornato al Senato il disegno di legge relativo ai provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali al quale la Camera dei deputati ha ritenuto di apportare alcune modifiche delle quali darò contezza, pregando il signor Ministro di voler dare a sua volta le assicurazioni e il consenso necessari, in modo da approvare definitivamente il provvedimento, ancorchè vi siano delle riserve.

L'articolo 2 è stato soppresso e in sua vece è stato stilato un articolo molto più breve, nel quale vengono soltanto precisati gli emendamenti che si vogliono introdurre all'articolo 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734, e cioè sostituire alle parole « affluiti in tesoreria nell'anno precedente », le altre: « che affluiscono annualmente in tesoreria ». L'articolo, poi, continua: « Con effetto dal 1° luglio 1976 cessa la facoltà del Ministro delle finanze di autorizzare l'aumento della prestazione di lavoro straordinario per singole dogane oltre il limite di 80 ore indicato nell'articolo 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734 ».

Viene, poi, proposto un nuovo articolo 3 che stabilisce di far coincidere il circuito doganale con la circoscrizione comunale. Devo confessare che non sono riuscito ad afferrare bene il motivo di questa impostazione tecnica, prima di tutto perchè mi sembra che mentre i circuiti doganali tengono conto di necessità operative delle dogane, quindi della quantità di lavoro che in una certa zona si deve svolgere, la circoscrizione comunale tiene conto di determinati limiti, con diversi obiettivi, per cui può capitare che una circoscrizione comunale sia troppo piccola nei confronti dei bisogni operativi di efficienza di un circuito doganale, o per converso che sia troppo grande. Devo anche dire che, es-

sendovi un problema di compenso nei confronti del personale, sembrerebbe ingiusto anche per lo sforzo che stanno tutti facendo, in particolare il Ministero, per arrivare ad un adeguamento del trattamento economico del personale in funzione del lavoro, che, di fronte a questa differenza di necessità di lavoro, si creino scompensi. Personalmente proverei la tentazione di modificare il testo ma, di fronte al problema di un altro rinvio alla Camera, mi permetto di proporre di approvare l'articolo così come ci è pervenuto, con la raccomandazione al Governo di provvedere nel più breve tempo possibile con un provvedimento apposito che prospetti una soluzione più conveniente.

L'articolo 3 del testo approvato dal Senato è stato soppresso perchè con il provvedimento relativo al cumulo non trova più ragione d'essere.

L'articolo 4 è stato soppresso; riguardava un problema essenzialmente tecnico della dogana del Brennero, che è stata accentrata a Vipiteno. Anche qui, onorevoli colleghi, avrei da fare più di una considerazione, ma vi rinuncio per non creare ostacoli a quanto ci sta a cuore di realizzare.

L'articolo 4, con il quale la Camera sostituisce l'articolo 5 del testo del Senato, provvede a forfettizzare in modo più obiettivo il riconoscimento delle prestazioni economiche. A mio avviso tale modifica è accettabile.

L'articolo 5 sostitutivo del 6 prevede uno stanziamento per la corresponsione delle competenze relative oltre che all'anno 1974 anche agli anni 1975 e 1976. Posso dire di essere favorevole a questo articolo.

La modifica apportata all'articolo 8, articolo 7 nel testo della Camera, riguarda soltanto il richiamo all'articolo precedente ed è motivata da ragioni di coordinamento.

La modifica apportata al secondo comma dell'articolo 9, divenuto articolo 8, riguarda infine la copertura.

Mi scuso se non sono stato così puntuale come sarebbe dovere di un relatore nei confronti della Commissione; prego, comunque, gli onorevoli colleghi di voler condividere le mie preoccupazioni, in particolare quella relativa all'articolo 3 del provvedimento, pur

6ª COMMISSIONE

83º RESOCONTO STEN. (22 luglio 1975)

approvando le modifiche introdotte dalla Camera, con l'auspicio che il Governo possa tornare sulla materia con un'ulteriore iniziativa idonea ad eliminare le evidenti anomalie che il testo, a mio giudizio, presenta.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiarazione è chiusa.

V I S E N T I N I , *ministro delle finanze*. Se ho ben capito, l'approvazione che il relatore propone deriva da considerazioni di urgenza per quanto riguarda la sistemazione delle competenze pregresse. Nello stesso tempo il senatore De Ponti invita il Governo a rivedere il punto relativo alla circoscrizione doganale sul quale manifesta un personale dissenso con riserva, quindi, di un riesame in sede legislativa di quel punto. Ora vi sarà una dichiarazione che, a nome del Ministero e mio, farà l'onorevole Galli che ha seguito con particolare cura la materia. Tengo però a precisare che anche da parte nostra vi è l'invito ad approvare il provvedimento, concordando con le riserve espresse e con l'auspicio che tali riserve possano concretizzarsi tramite un atto di iniziativa parlamentare e non governativa, perchè qualsiasi iniziativa governativa avverrebbe contro un provvedimento approvato dal Parlamento.

D E P O N T I , *f. f. relatore alla Commissione*. Mi sembra ragionevole quanto esposto dal Ministro.

G A L L I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con le osservazioni fatte dal relatore, senatore De Ponti. Sul punto fondamentale riguardante la introduzione fatta dalla Camera dell'articolo 3 si deve rilevare che porterà alla coincidenza del circuito doganale con la circoscrizione comunale, per cui si determineranno disparità di trattamento fra i funzionari delle dogane ed altri che pure svolgeranno analogo od addirittura identico e contemporaneo lavoro. La questione si porrà in modo rilevante nei Comuni di grande estensione.

Il Governo si propone di esaminare con grande attenzione le conseguenze dell'articolo 3, anche sotto il profilo dell'incidenza che esso avrà circa i livelli della effettiva remunerazione del personale.

Allo stato delle cose, ritiene tuttavia opportuno che il provvedimento venga sollecitamente approvato al fine di consentire, in primo luogo, la definitiva sistemazione delle competenze dovute al personale per il passato. Su questo problema, come è noto, ha preso avvio un'agitazione che incide sensibilmente sul traffico doganale in un momento così difficile per la nostra economia. Sistemare i compensi pregressi è un problema di particolare urgenza e il Governo si impegna a risolverlo per quanto è nelle sue possibilità.

In secondo luogo, si potrà provvedere con la necessaria celerità all'indizione dei concorsi su base regionale di cui agli articoli 6 e 7, al fine di alleggerire, mediante l'immissione di nuovo personale, il lavoro davvero gravoso che oggi incombe sugli uffici e sulle strutture doganali. Si tratta di un lavoro atipico almeno in comparazione con quello normale di ufficio e spesso svolto in condizioni di autentico disagio. Di tutto ciò non si può non tenere conto.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

L'articolo 2 del testo approvato dal Senato è stato soppresso dalla Camera dei deputati.

Poichè nessuno ne propone il reinserimento, do lettura del successivo articolo 2 introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

Con effetto dal 1° gennaio 1975, al terzo comma dell'articolo 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734, le parole: «affluiti in tesoreria nell'anno precedente» sono sostituite con le seguenti: «che affluiscono annualmente in tesoreria».

Con effetto dal 1° luglio 1976 cessa la facoltà del Ministro delle finanze di autorizzare l'aumento della prestazione di lavoro straordinario per singole dogane oltre il limite di 80 ore indicato nell'articolo 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Do lettura del successivo articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

Ai fini della corresponsione al personale delle indennità di missione di cui all'articolo 11, primo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, si intendono compresi nel circuito doganale gli uffici, i locali, i capannoni, i depositi, i magazzini e recinti, le banchine, le calate, i piazzali, e le altre aree coperte o scoperte ancorchè di proprietà privata, nell'ambito dei quali la dogana è tenuta ad assolvere gli adempimenti di propria competenza.

Rientra, altresì, nel circuito doganale ogni altro luogo anche privato dove vengono compiute operazioni doganali, quando tale luogo sia posto nell'ambito del territorio comunale, sede dell'ufficio doganale.

Per le operazioni eseguite fuori del circuito di cui al primo comma resta fermo l'obbligo degli operatori di corrispondere le indennità stabilite con il decreto ministeriale 29 luglio 1971, richiamato nell'articolo 17 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

Alla delimitazione del circuito di cui al primo comma provvede il Ministro delle finanze su proposta del capo della circoscrizione doganale, sentita da Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura competente per territorio. Presso ciascun ufficio doganale deve essere affissa, in luogo accessibile al pubblico ed al personale, copia del provvedimento anzidetto; altra copia deve essere trasmessa per notizia al capo del compartimento doganale.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge deve procedersi alla revisione degli attuali circuiti doganali

per adeguarli alle prescrizioni di cui ai precedenti commi.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Gli articoli 3 e 4 del testo approvato dal Senato sono stati soppressi.

Poichè nessuno ne propone il reinserimento, do lettura del successivo articolo 4, accolto dalla Camera in sostituzione dell'articolo 5 già da noi approvato:

Art. 4.

I capi delle circoscrizioni doganali, al fine di consentire la semplificazione delle gestioni contabili relative alle indennità dovute dagli operatori abituali per le prestazioni straordinarie ad essi rese dal personale doganale e dai militari della guardia di finanza, possono autorizzare gli operatori stessi a corrispondere dette indennità in misura fissa mensile. Tale misura mensile, valida per un periodo di sei mesi, è determinata in base alle tariffe orarie previste dal decreto ministeriale 29 luglio 1971 — richiamato dall'articolo 17 della legge 15 novembre 1973, n. 734 — con riferimento alle prestazioni straordinarie mediamente rese nel corso del semestre precedente, tenuto conto del numero, della specie e della durata delle operazioni doganali richieste da ciascun operatore.

Le autorizzazioni a corrispondere le indennità in misura fissa mensile rilasciate in base alla precedente disciplina cessano di avere effetto a decorrere dal primo giorno del secondo mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5 che sostituisce l'articolo 6, in precedenza da noi approvato:

Art. 5.

Per assicurare la corresponsione al personale doganale delle competenze relative

agli anni 1974, 1975 e 1976, previste dagli articoli 10 e 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734, è elevato, per l'anno 1974, di lire 3 miliardi e, per gli anni 1975 e 1976, di lire 1.700 milioni annuali, lo stanziamento di spesa indicato nell'articolo 11, terzo comma, della legge stessa.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

L'articolo 6, già articolo 7 del testo del Senato, non è stato modificato.

Do lettura del primo comma dell'articolo 7, già articolo 8 del testo del Senato, modificato dalla Camera dei deputati:

« Oltre a quanto prescritto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, nelle domande di ammissione ai concorsi espletati ai sensi del precedente articolo 6 gli aspiranti devono dichiarare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, il possesso di eventuali titoli di precedenza e preferenza nella nomina ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Gli altri commi non sono stati modificati.

Metto ai voti l'articolo 7, quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

Il primo e il terzo comma dell'articolo 8, già articolo 9 del testo del Senato, non sono stati modificati.

Do lettura del secondo comma di detto articolo nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« All'onere relativo all'anno 1975, valutato in lire 1.700 milioni, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 8, quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

L'articolo 9, già articolo 10 del testo del Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

M A R A N G O N I . Dobbiamo ripetere quanto abbiamo già avuto modo di dire in occasione della discussione di questo provvedimento approvato in prima lettura dal Senato il 22 gennaio 1975. In quell'occasione abbiamo motivato la nostra opposizione ritenendo il provvedimento parziale, corporativo e indubbiamente non risolutivo dei problemi posti dalla categoria dei doganali. Difatti si può dire che niente è stato risolto e che anzi oggi la situazione è peggiorata. Il provvedimento avrebbe dovuto essere globale e riguardare tutta l'amministrazione.

Le perplessità espresse dal relatore indubbiamente confermano che il provvedimento non soddisfa nemmeno la maggioranza. Dobbiamo ribadire in questa sede il nostro voto contrario, perchè riteniamo che un disegno di legge siffatto non sia idoneo a risolvere i problemi della categoria, che a nostro avviso vanno collegati a quelli di tutte le categorie della pubblica Amministrazione e, in particolare, del Ministero delle finanze.

Z U G N O . Dichiaro che il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge, il quale indubbiamente presenta delle carenze — del resto lo ha riconosciuto lo stesso Ministro, augurandosi che le nostre riserve possano concretizzarsi in una iniziativa parlamentare volta a correggere eventuali distorsioni —, ma d'altra parte si presenta necessario e urgente per risolvere taluni problemi del personale, sia per quanto concerne i compensi, sia per quanto concerne il numero del personale stesso, quindi la possibilità di assumere degli elementi che consentano un migliore funzionamento del servizio.

In relazione alle carenze che il provvedimento presenta, ho predisposto un ordine

del giorno che si illustra da sè e che mi permetto di leggere:

La 6^a Commissione permanente del Senato, considerato che il disegno di legge numero 1805-B prevede stanziamenti integrativi per consentire il pagamento integrale dei compensi dovuti al personale doganale per le prestazioni straordinarie rese nell'interesse del commercio negli anni 1974 e 1975;

considerato altresì che la norma di procedura contabile per la corresponsione dei conguagli relativi ai predetti compensi non consentirebbe di provvedere ad un rapido pagamento dei compensi stessi;

considerato infine che il disegno di legge anzidetto, com'è stato anche più volte affermato nel corso dei lavori parlamentari, ha carattere transitorio e non risolve le questioni di fondo,

invita il Governo ad assicurare il pagamento delle anticipazioni sui compensi in parola con procedura straordinaria mediante prelievi dai fondi della riscossione; a predisporre una nuova e completa disciplina della materia da sottoporre al più presto all'esame del Parlamento.

Questo secondo punto, naturalmente, non esclude che la volontà del Parlamento possa sostituirsi a quella del Governo circa l'impegno di presentare una proposta di legge in un prossimo avvenire.

P A Z I E N Z A . Rinuncio a presentare un mio ordine del giorno e aderisco a quello del senatore Zugno, che trovo soddisfacente.

Per quanto riguarda il disegno di legge, debbo far rilevare che esso ritorna oggi al nostro esame dopo sette mesi da quando lo approvammo, sette mesi che non hanno certamente giovato all'andamento delle dogane, ma hanno provocato danni all'erario. Tutto questo si sarebbe potuto evitare con un po' di buona volontà da parte delle parti politiche, specialmente di maggioranza, presenti nell'altro ramo del Parlamento.

Il nostro Gruppo aveva già espresso il suo voto favorevole nella precedente discussione.

Le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non sono brillanti, ma neppure tali da indurci a modificare il nostro atteggiamento. Ci limitiamo, pertanto, a confermare il nostro voto favorevole.

D E P O N T I , *f.f. relatore alla Commissione*. Sono d'accordo sull'ordine del giorno presentato dal senatore Zugno.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Zugno.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, quale risulta con le modificazioni testè approvate.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria** » (1784-B), **d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri** (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria », d'iniziativa dei senatori Bartolomei, Zuccalà, Ariosto e Spadolini, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Buzio di riferire sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

B U Z I O , *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nelle discussioni svolte in Commissione ed in Assemblea per l'approvazione del presente disegno di legge, il Senato ha già avuto modo di rilevarne ampiamente la validità e l'urgenza.

In particolare, la maggioranza aveva più volte sottolineato l'organicità delle proposte governative, che non erano limitate alle sole misure di breve periodo, riguardanti gli am-

pliamenti di talune dotazioni organiche, le norme per le assunzioni accelerate — su base regionale — degli impiegati e taluni accorgimenti per l'immediata, migliore utilizzazione del personale, ma anche la concessione di una delega specifica al Governo per la definitiva ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria e per il riordinamento dei quadri del relativo personale.

Da molte parti, tale delega era stata indicata come il punto più qualificante dell'intero provvedimento: anzi, diversi intervenuti, tra cui il senatore Cipellini, il senatore Bergamasco ed il senatore De Ponti, nella discussione generale in Assemblea avevano espresso il proprio apprezzamento per la serietà con cui il Governo aveva ritenuto di pianificare la sua opera, ritenendo di dovere completare le misure urgenti ora proposte e, eventualmente, correggerle nell'ambito di un quadro più generale ed in tempi meno brevi, che consentissero un più meditato approfondimento dei relativi gravosi problemi.

Non erano mancate, in verità, sia nell'ambito della Commissione affari costituzionali sia in altre sedi, talune perplessità in ordine all'opportunità di scindere la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria dal contesto generale della riforma della pubblica Amministrazione, già approvata dal Senato ed in discussione dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Il Senato, tuttavia, aveva ritenuto prevalenti le caratteristiche di specificità ed urgenza rispetto al quadro problematico generale della ristrutturazione della pubblica Amministrazione, ed aveva concesso la delega richiesta dal Governo per condurre separatamente la ristrutturazione degli uffici e del personale finanziario, anche senza, peraltro, perdere di vista i principi fondamentali a cui si sarebbe ispirata la futura opera di riforma della pubblica Amministrazione.

L'altro ramo del Parlamento, tuttavia, forse anche in relazione allo stato dei propri lavori per l'esame del disegno di legge numero 114 sull'accennata riforma generale della pubblica Amministrazione — da cui, come è noto, è stata stralciata dall'altro ramo del Parlamento la parte riguardante

l'ordinamento regionale — non ha espresso un orientamento conforme a quello del Senato e, pur riconoscendo il grave stato di crisi in cui si dibattono gli uffici finanziari e l'urgente necessità di intervenire legislativamente per dare al Governo la possibilità di porvi riparo, ha ritenuto di rinviare la concessione della delega, in attesa di coordinarla (tale è il senso dello stralcio disposto) con i criteri direttivi della riforma generale. Gli stessi motivi hanno consigliato alla Camera dei deputati lo stralcio delle norme contenute negli articoli 15 e 16 del testo precedentemente approvato dal Senato e riguardanti particolari agevolazioni di carriera, direttamente o indirettamente connesse con gli aumenti di organico proposti.

A mio parere, il Senato aveva esattamente valutato il significato della delega e delle norme agevolative chieste dal Governo, che costituivano parte integrante di un provvedimento organico ed armonico.

Nella relazione, che ebbi l'onore di svolgere in Assemblea su tale provvedimento, rilevai tra l'altro che, ad avviso della Commissione di merito, il riordinamento dell'Amministrazione finanziaria deve essere prioritario rispetto a quello della pubblica Amministrazione, specie in considerazione della compatibilità — riconosciuta dalla maggioranza — delle proposte governative con le linee ispiratrici del provvedimento generale allora all'esame del Parlamento. Tale priorità, precisai in sede di replica, era diretta proprio alla finalità di consentire al complesso della pubblica Amministrazione di meglio funzionare, avendo a disposizione tutti i mezzi necessari per l'attuazione delle riforme auspiccate da tutte le parti politiche.

Tali considerazioni, a mio parere, conservano tuttora la loro piena validità. Va considerato, d'altra parte, che la gravità della situazione in cui versa l'Amministrazione finanziaria non consente alcun ulteriore indugio da parte del Parlamento nell'approvazione definitiva delle norme che consentono al Governo di porre in atto le misure più urgenti per normalizzare quei delicati ed importanti servizi.

Confidiamo perciò nella responsabilità della Camera dei deputati affinché proceda con ogni sollecitudine all'approvazione della parte rimasta dopo lo stralcio ora effettuato. Raccomando alla Commissione di procedere subito alla definitiva approvazione — senza ulteriori modifiche — del testo del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati, il quale, prescindendo dagli articoli soppressi, nelle rimanenti parti appare pressochè identico al provvedimento licenziato dal Senato, salvo alcuni perfezionamenti di natura formale e la trasformazione del punto 7 della delega, riguardante la migliore utilizzazione del personale delle abolite imposte comunali di consumo, in norma immediatamente precettiva.

Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati sono le seguenti.

Articolo 4: la deroga all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, è stata limitata al solo quarto comma. All'articolo 5, prima parte del primo comma, vi è una modifica di carattere meramente formale.

Articolo 6, ultimo comma: il decreto del Ministro delle finanze ivi previsto dovrà essere emanato di concerto con il Ministro del tesoro, concerto non previsto dal testo approvato dal Senato. Articolo 7: la modifica è identica a quella dell'articolo 4. Articolo 8: la modifica è identica a quelle di cui agli articoli 4 e 7.

Articolo 9, secondo comma: il testo approvato dal Senato diminuiva i limiti di età per tutti i concorsi del Ministero delle finanze. La Camera ha modificato tale norma, limitando la riduzione ai soli ruoli per meccanografici. È rimasto fermo invece il limite massimo, in caso di benefici, a 36 anni di età per tutti i concorsi del Ministero.

Articolo 14, primo comma, lettera c): le parole « una apposita relazione » sono state sostituite con le parole: « un apposito attestato ».

Al terzo comma dell'articolo 14 le parole « anche in soprannumero » sono state sostituite con le altre « in soprannumero quando nei relativi ruoli non vi siano posti disponibili ».

Il decimo comma dell'articolo 14 è stato migliorato formalmente.

Gli articoli 15 e 16 del testo del Senato sono stati stralciati: riguardavano agevolazioni per le promozioni.

L'articolo 17 del testo approvato dal Senato è divenuto articolo 15 del nuovo testo: è stato premesso un nuovo comma, derivante dal numero 7 dell'articolo 18 del testo del Senato, in merito alla delega, mentre altri commi sono stati migliorati.

L'articolo 18 è stato soppresso, mentre l'articolo 16 del testo approvato dalla Camera è di nuova formulazione e agevola le riserve di posti nei concorsi in favore del personale delle imposte di consumo.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

V I S E N T I N I , *ministro delle finanze.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ritengo che la Camera abbia commesso un grave errore a chiedere che dal provvedimento sia stralciata la delega al Governo per la riorganizzazione dell'amministrazione tributaria e la ristrutturazione del Ministero delle finanze: delega che comprendeva anche l'unificazione dei ruoli, l'unificazione di procedure amministrative e di uffici e l'unificazione di direzioni generali.

Le misure accennate possono essere prese soltanto attraverso una delega al Governo, anche per la considerazione che esse non possono essere prese contestualmente, in un unico provvedimento, ma richiedono un complesso di singoli provvedimenti, anche molto particolari e analitici, in un disegno coerente, alla fine dei quali vi saranno riorganizzazione e ristrutturazione. Poichè queste misure non possono essere prese senza la delega, la mancanza di essa toglie lo strumento indispensabile. Va aggiunto che la riorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria richiede una delega specifica, nel contenuto e nei termini, e non può rientrare nella delega generale che altro provvedimento prevede per tutta l'amministrazione pubblica.

Vero è che le affermazioni concordi di tutti i Gruppi alla Camera sono state nel senso

che si deve trattare soltanto di un rinvio e che essi intendono che la delega sia data; ma non si comprende perchè rinviare un provvedimento che doveva e poteva essere preso immediatamente e che occorreva sin da ora. Nonostante questo, il Governo invita la Commissione ad approvare il provvedimento che nelle altre parti è rimasto sostanzialmente immutato in confronto al testo approvato dal Senato.

Infatti ulteriori rinvii pregiudicherebbero altre misure molto importanti e urgenti. Il Governo si riserva di riproporre la delega che il Senato aveva approvato e che alla Camera i Gruppi politici hanno dichiarato voler deliberare in una formulazione più analitica e specifica, formulazione che però non è stata indicata da nessuno e che il Governo si riserva di esaminare se possa essere utilmente individuata, non ravvisando attualmente formulazioni diverse da quella proposta al Senato e da questo approvata.

P A Z I E N Z A . Signor Presidente, onorevoli senatori, le dichiarazioni rese responsabilmente dal ministro Visentini, il quale ha ritenuto di doverle leggere proprio per conferire ad esse — ritengo — maggior responsabilità, non portano, a mio avviso, un elemento di chiarimento in questa materia che il Senato aveva lungamente discusso e approvato in un testo che alla Camera è stato invece soggetto a rimaneggiamenti, soprattutto per lo stralcio del punto che noi ritenevamo qualificante e che era il punto politico che aveva determinato la nostra attenzione; mentre sui punti cardine avevamo espresso la nostra benevola propensione, non potevamo assolutamente votare un provvedimento che contenesse la delega. Questa è stata tolta non dai partiti dell'opposizione, ma è stata discussa, stralciata, promessa in una nuova formulazione che, peraltro, il Ministro, responsabilmente, sottolinea non essere minimamente emersa dal dibattito. Non solo, ma torna a ribadire che l'unica formulazione è quella del testo di legge così come era stato approvato dal Senato.

Ci troviamo in una situazione che, dal punto di vista politico, rasenta il paradosso, per-

chè il Senato ha approvato il disegno di legge, questo arriva alla Camera, il Governo insiste nello stesso atteggiamento che aveva tenuto innanzi al Senato, mantenendo ferma la delega. I Gruppi politici della maggioranza, si badi bene, negano la delega al Governo. Questo, collegialmente, accetta la situazione, ma nel responsabile del Dicastero delle finanze la respinge. Infatti queste dichiarazioni stanno a confermare la linea di azione del Ministro, che non sappiamo se corrisponda o meno alla linea collegiale del Governo. Quando il Ministro delle finanze ci dice che la delega è utile, indispensabile, che senza di essa non esiste strumento valido per rendere operante il disegno di legge; e quando vediamo che è stata stralciata la delega, che ne è stata promessa la formulazione di una nuova, formulazione che comunque non è stata nemmeno annunciata, (personalmente ritengo valida quella contenuta nel disegno di legge che è stato stralciato), la domanda che sorge sul piano politico è come sia possibile tutto ciò. In altre parole: qual è il Governo? Chi è il Governo? Qual è la linea di maggioranza? È la linea espressa dal disegno di legge o è la linea espressa dalla maggioranza che ha tolto quella delega che il Ministro ritiene indispensabile? C'è una contraddizione talmente forte tra l'atteggiamento del Ministro, l'atteggiamento del Governo e quello della maggioranza che veramente chi è alla opposizione si sente in imbarazzo. Mettetevi nei miei panni: io feci un discorso dicendo che andava bene l'aumento degli organici, sebbene si discutesse l'entità e la possibilità di togliere dagli enti inutili personale da immettere nell'amministrazione finanziaria; che andavano bene i miglioramenti promessi al personale; che andava bene gran parte della struttura portante del provvedimento, ma c'era la delega che invitavamo il Governo a togliere; il Governo disse che non era possibile. Allora, sulla scorta di quelle dichiarazioni, il nostro Gruppo si astenne dalla votazione. Adesso, lo stesso Governo che qui in Senato — in Commissione e in Aula — si oppone allo stralcio della delega, arriva alla Camera e subisce (devo ritenere ciò a mag-

gior ragione dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Ministro poco fa) lo stralcio della delega. Ma allora mi domando: esiste un Ministro delle finanze? Esiste un organo collegiale? Esiste una maggioranza? E mi sapete spiegare l'omogeneità tra queste tre entità, fra un Ministro delle finanze che funziona o cerca di funzionare e di fare il suo dovere, un Governo che non esiste e non funziona, una maggioranza che sta soltanto sulle pagine dei giornali di qualche mese fa essendo ormai scollata in tutte le sue componenti e che manda avanti disordinatamente disegni politici che non sono più esistenti?

Sono delle notazioni politiche queste alle quali non ci possiamo sottrarre; io mi accaloro perchè ritenevo e ritengo che il disegno di legge dei senatori Bartolomei ed altri sia un buon provvedimento; ricorderete quando, forse con qualche ingenuità, rimproveravo ai Gruppi della maggioranza di aver mandato avanti questo disegno di legge senza chiedere il concorso degli altri Gruppi, compresi quelli di opposizione, perchè questa doveva essere la volontà unanime del Parlamento: era un disegno di legge che la mia parte politica sentiva, anche se eravamo contrari alla delega. Ora dobbiamo prendere atto che questa è stata negata, ma da chi? Forse dalla maggioranza? Ma quale? Secondo me il problema merita un chiarimento e se ci trovassimo di fronte ad un Governo vero questo episodio darebbe adito a gravi conseguenze sul piano politico e probabilmente creerebbe una frattura tra Ministro e Consiglio dei Ministri, tra un partito della maggioranza e gli altri partiti della presunta maggioranza che contestano e sviscerano l'azione svolta da un Ministro nella sua responsabilità, confermata oggi, perchè se non fosse stata confermata da quelle dichiarazioni tutto questo discorso avrebbe perso gran parte dei suoi contenuti drammatici. Come possiamo giustificare, invece, questa vicenda di un disegno di legge che viene completamente stravolto in seno alla Camera da una maggioranza di cui fa parte un Ministro il quale accetta la situazione, ma viene qui oggi per lamentarsene e riba-

dire la sua impostazione? Dov'è l'omogeneità tra le posizioni politiche? A questo punto io smarrisco il filo e confesso di entrare in un labirinto dal quale non so uscire. Perciò io confermo la dichiarazione di voto fatta precedentemente in Aula, anzi, a maggior ragione ci dovremo astenere in questa sede dall'approvazione del disegno di legge perchè ormai è il frutto di una multiforme e contraddittoria attività, che sottolinea in maniera così vistosa l'assenza di una volontà politica chiara e decisa. Infatti è una volontà che fa un passo avanti e due indietro, per cui il disegno di legge procede faticosamente nel suo *iter* quando invece avremmo dovuto accelerarne la definizione; e così, come ho detto poc'anzi a proposito del provvedimento sui doganali, mandiamo allo sbaraglio l'Amministrazione finanziaria provocando il rinvio della denuncia dei redditi al 15 luglio del 1975 non sapendo più nemmeno quando saranno rimosse le tasse, prevedendo noi stessi, nella conversione del decreto-legge, la possibilità che gli uffici finanziari non recepiscano le dichiarazioni dei redditi che resteranno accantonate in qualche ufficio postale. Dal punto di vista della parte politica che io rappresento, tengo a sottolineare la mancanza di serietà, di linearità, la mancanza di amore per le strutture portanti dello Stato che ci siamo sempre sforzati e ci sforzeremo di servire dal nostro angolo di opposizione con tutta la vivacità possibile, ma con estrema buona fede e con quella coerenza che dobbiamo rimproverare essere assente nelle forze di maggioranza.

B O R S A R I . Signor Ministro, io devo invece dichiarare la nostra soddisfazione per le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, perchè così trovano riscontro le osservazioni che noi ci permettemmo di fare nel corso della laboriosa discussione in sede di Sottocommissione, quando il provvedimento venne per la prima volta al nostro esame. Trova riscontro, intanto, il miglioramento di talune procedure per quanto riguarda le carriere e le promozioni, che noi già sottolineammo essere talmente anomale da costituire — nell'ambito dell'ammini-

strazione — un fatto pericoloso e tale da poter determinare il susseguirsi di una serie di rivendicazioni a catena che avrebbero fatto sfuggire la situazione di mano allo stesso Governo e avrebbero compromesso le linee di quella riforma che tutti auspichiamo e per la quale continuiamo a insistere che deve essere portata avanti in modo organico, capace di garantire funzionalità, efficienza e mobilità al personale, cioè, in una sola parola, capace di dare quell'assetto che oggi si riconosce essere l'unica via d'uscita dall'attuale stato di disagio nel quale si trova tutta l'amministrazione dello Stato, non soltanto quella finanziaria.

Per quanto riguarda la delega, noi affermammo allora di essere contrari non tanto al principio, quanto al fatto che, nei termini in cui era stata presentata, a nostro giudizio non era legittimo concederla; la delega va non soltanto motivata, ma deve anche consentire al Parlamento di indicare delle scelte e dei criteri precisi, individuabili nel testo stesso in cui si concede; a nostro giudizio, invece, questi criteri non erano puntualizzati come ritenevamo essere opportuno.

Io ricordo che, per quanto riguarda il personale, alle nostre osservazioni circa l'anomalia che si sarebbe instaurata relativamente alle carriere, alle promozioni e via dicendo, si rispose che si trattava di un rischio calcolato col quale il Governo aveva già pensato di dover fare i conti. Ora non lamento il fatto che la maggioranza possa mettere in discussione le proposte del Governo, nè il fatto che possa darsi una diversità di giudizio tra la maggioranza del Senato e quella della Camera, perchè altrimenti non avrebbe ragion d'essere il sistema bicamerale; può darsi anche che tale sistema sia da discutere ma, ad ogni modo, finchè sarà in vigore, dovremo cercare di servirci di questi due momenti del dibattito allo scopo di dedurne le soluzioni più corrispondenti alle esigenze del paese ed ai problemi che abbiamo da affrontare. Lamento solo il fatto che vi sia stata tanta ostinazione, perchè spesso accadono cose del genere: negli ultimi tempi è accaduto per due provvedimenti, cioè per quello relativo ai doganieri e per quello in esame,

che le nostre proposte non siano state considerate dall'altro ramo del Parlamento e che, in quella sede, ci siano fatti promotori delle critiche e dei rilievi qui avanzati non solo da noi o da rappresentanti della maggioranza, ma anche dai relatori.

Comprendo che da parte del Governo — me lo consenta l'onorevole Ministro — potrebbe essere una tattica, quella di lasciarsi qualcosa da concedere anche all'altro ramo del Parlamento. . . Ma — a parte il fatto che non mi sembra, questa, una linea da seguire come sistema di massima, perchè in tal modo finiamo per trovarci sempre in ritardo, e su posizioni più arretrate, rispetto alla Camera — a me duole tutto ciò perchè in tal modo ritardiamo l'entrata in vigore del provvedimento, e quindi di quelle misure che riteniamo necessarie al fine di rendere più efficiente l'Amministrazione e di rispondere meglio alle esigenze che ci vengono prospettate dai vari settori della vita del paese.

Debbo insistere su tale aspetto perchè, siccome la nostra futura attività sarà impegnata in altre occasioni molto importanti, non vorrei che facessimo sempre la figura del « fanalino di coda », quando si tratta di problemi di ampia portata. E pregherei tutti i membri del Governo — non solo quelli oggi presenti tra noi — di voler considerare tale stato di fatto nell'interesse della stessa funzionalità del Parlamento, oltre che del paese.

Ciò detto, nonostante le modifiche apportate migliorino il testo del provvedimento, dobbiamo dichiararci ad esso contrari per i motivi che abbiamo avuto modo di illustrare nella precedente discussione a proposito delle assunzioni e delle misure alternative che avremmo proposto; misure che, a nostro avviso, avrebbero consentito di affrontare problemi immediati, di copertura o di istituzione di nuovi posti, che il Ministero ha prospettato come inderogabili.

DE PONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non penso che la Commissione si stupirà se da parte nostra coglieremo la presente occasione per esprimere solidarietà nei confronti del Governo e del-

6^a COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (22 luglio 1975)

l'onorevole Ministro in particolare. Non si tratta solo di un problema politico, ma anche di un problema tecnico; e non dobbiamo dimenticare che la materia è stata discussa in Commissione ed in Aula e che, pur essendo tutti concordi sull'obiettivo da raggiungere, esistevano incertezze sulla soluzione migliore. A noi parve allora che la strada suggerita dal Governo fosse la più opportuna, dal punto di vista dei modi e dei tempi tecnici, rendendoci conto che non poche disfunzioni della pubblica Amministrazione sono talvolta la conseguenza di carenze strumentali e legislative.

Ora io non mi meraviglio — in questo concordo col senatore Borsari — che, in un sistema bicamerale, si manifestino a volte delle difformità di giudizio tra l'uno e l'altro ramo del Parlamento, anche se non ritengo si tratti di un problema di testa e di coda: affermo solo che non sempre il desiderio di ottenere i migliori risultati è opportunamente seguito. Sappiamo che a volte è necessario avvicinarsi gradualmente alle soluzioni, seguendo quindi una tecnica di intervento parziale. Pertanto, indipendentemente dallo sciopero dei finanziari e dalle sue implicazioni, a noi parve allora, e sembra oggi, che la delega avrebbe rappresentato un fatto positivo, e siamo dolenti che ciò non sia avvenuto, anche se possiamo ammettere che forse avremmo dovuto discutere più a lungo dei programmi che erano alla nostra attenzione.

Abbiamo ascoltato con estrema attenzione le dichiarazioni dell'onorevole Ministro e, ripeto, in gran parte le condividiamo. Diamo quindi il nostro voto favorevole al testo pervenutoci dalla Camera, augurandoci che i problemi dell'Amministrazione finanziaria non vengano comunque legati a quelli della riforma generale dell'Amministrazione, perchè temiamo che i tempi eccessivamente lunghi che ragionevolmente dobbiamo proporci per una soluzione globale di questi ultimi possano arrestare l'iter di provvedimenti urgentissimi dei quali noi tutti, tra l'altro, abbiamo sempre propugnato la soluzione, a vantaggio di una migliore organizzazione dell'Amministrazione fiscale.

B E R G A M A S C O. Signor Presidente, le modifiche apportate dalla Camera e, in sostanza, quella concernente la delega — che è la modifica fondamentale perchè ricordiamo con quanto calore il Ministro e l'intero Governo abbiano a suo tempo sostenuto la necessità della stessa — costituiscono certo una prova, com'è stato detto, dello scollamento della maggioranza e delle altre osservazioni di carattere politico, assai pertinenti, che sono state avanzate.

In sè e per sè la soppressione della delega viene in parte incontro ad un'affermazione che era stata anche nostra: la delega è cioè necessaria per riordinare tutta l'Amministrazione finanziaria, ma il provvedimento in esame non va posto nel quadro generale di tale riordinamento. Comunque non vedo una ragione per la quale dovremmo distaccarci dall'atteggiamento preso nella precedente fase dell'esame del disegno di legge.

P R E S I D E N T E Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Gli articoli 1, 2 e 3 non sono stati modificati dalla Camera. All'articolo 4, mentre gli ultimi due commi sono rimasti identici, il primo è stato sostituito dal seguente:

« Per la copertura dei posti comunque disponibili nei ruoli indicati nel primo e nel quarto comma dell'articolo 1, con esclusione di quelli del ruolo del personale operaio per i servizi meccanografici, il Ministro per le finanze può indire concorsi speciali, anche in deroga all'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249, ed agli articoli 2, quarto comma, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 ».

Poichè nessun domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 4 quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

Do lettura della parte iniziale del primo comma dell'articolo 5 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Nei concorsi speciali, indicati alla lettera a) del precedente articolo 4, la commissione esaminatrice è composta come segue: ».

Poichè nessuno domanda di parlare, la metto ai voti.

(È approvata).

I commi successivi non sono stati modificati.

Metto ai voti l'articolo 5 quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

I primi cinque commi dell'articolo 6 non sono stati modificati.

Do lettura del sesto comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« I compensi ai componenti delle commissioni di cui al precedente articolo, estranei all'Amministrazione dello Stato, ed i compensi ai componenti delle commissioni di cui ai successivi articoli 7 e 8, in trattamento di quiescenza, sono determinati anche in deroga alle vigenti disposizioni, con apposito decreto del Ministro per le finanze, di concerto con il Ministro per il tesoro ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 6 quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

Do lettura del primo comma dell'articolo 7 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Per la copertura dei posti che, per effetto della presente legge, si rendono disponibili nei ruoli delle carriere direttive di cui al primo comma dell'articolo 2, il Ministro per le finanze può indire, anche in deroga all'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249, ed agli articoli 2, quarto comma, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 di-

cembre 1970, n. 1077, concorsi speciali su base regionale o per più regioni ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Do lettura del secondo comma, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Le prove d'esame dei concorsi speciali di cui al precedente comma, da svolgere nel capoluogo della regione o in uno dei capoluoghi delle regioni, sono le seguenti:

1) una prova scritta, consistente nello svolgimento di un componimento diretto ad accertare la preparazione dei candidati nelle materie giuridiche ed economiche ed avente attinenza con il diritto amministrativo, il diritto privato, il diritto tributario, la scienza delle finanze e l'economia politica;

2) un colloquio, diretto principalmente ad accertare la preparazione del candidato ed avente ad oggetto le materie indicate al numero 1), nonchè nozioni di diritto penale e di contabilità di Stato ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

I commi successivi non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 7 quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

Il primo comma dell'articolo 8 è stato così modificato dalla Camera dei deputati:

« Per la copertura dei posti che, nella prima applicazione della presente legge, risultano comunque disponibili nei ruoli della carriera di concetto indicati nel precedente articolo 2, il Ministro per le finanze può indire, anche in deroga all'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249, ed agli articoli 2, quarto comma, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, concorsi speciali su base regionale o per più regioni ».

6ª COMMISSIONE

83º RESOCONTO STEN. (22 luglio 1975)

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

I commi successivi non sono stati modificati.

Metto ai voti l'articolo 8 quale risulta nel testo modificato

(È approvato).

Il primo comma dell'articolo 9 non è stato modificato.

Do lettura del secondo comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« I limiti massimi di età per l'accesso alle carriere direttive, di concetto ed esecutiva dei ruoli di cui all'articolo 1 sono rispettivamente fissati in anni 30, 28 e 26; nei concorsi di accesso ai ruoli di cui al precedente comma, per le categorie di candidati in cui favore leggi speciali prevedono deroghe, detti limiti non possono superare, anche in caso di cumulo di benefici, gli anni 36 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Il terzo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 9 quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

Gli articoli 10, 11, 12 e 13 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Nel primo comma dell'articolo 14 la lettera c) è stata così modificata dalla Camera dei deputati:

« c) possesso del titolo di studio prescritto per l'accesso al ruolo della carriera superiore a quella di appartenenza, oppure, in mancanza del titolo di studio stesso, esercizio, negli ultimi due anni, delle mansioni della carriera superiore, risultanti da un apposito attestato, redatto dal capo dell'ufficio, nonchè possesso del titolo di studio prescritto per la carriera di appartenenza ».

Poichè nessuno domanda di parlare, la metto ai voti.

(È approvata).

Il secondo comma non è stato modificato.

Il terzo comma è stato così modificato dalla Camera dei deputati:

« Possono, inoltre, chiedere di essere inquadrati, in soprannumero quando nei relativi ruoli non vi siano posti disponibili, nella qualifica iniziale delle carriere di concetto, escluse quelle tecniche, del Ministero delle finanze, gli impiegati appartenenti ai corrispondenti ruoli delle carriere esecutive, a suo tempo collocati nelle graduatorie di merito previste dall'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, ma che non sono stati nominati nella carriera superiore per mancanza di posti ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

I commi quarto, quinto, sesto e settimo non sono stati modificati

L'ottavo comma è stato così modificato dalla Camera dei deputati:

« Nei confronti degli impiegati di cui ai precedenti commi si applica il disposto dell'articolo 12, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Il nono comma non è stato modificato.

Il decimo comma è stato così modificato dalla Camera dei deputati:

« Il personale estraneo all'Amministrazione finanziaria, retribuito su fondi stanziati per il servizio delle repressioni frodi nel settore dei prodotti alimentari, che abbia prestato servizio, successivamente al 1° gennaio 1971, per un periodo complessivo di almeno sei mesi, che risulti in servizio, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso il Laboratorio chimico centrale delle dogane e im-

6ª COMMISSIONE

83º RESOCONTO STEN. (22 luglio 1975)

poste indirette e che sia in possesso di tutti i requisiti richiesti per l'ammissione all'impiego, ad eccezione del limite d'età e del titolo di studio, è inquadrato con la qualifica di diurnista di terza categoria nell'Amministrazione periferica delle dogane ed imposte indirette. Agli stessi si applica il disposto dell'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32 »

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Gli ultimi due commi non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 14 quale risulta nel testo modificato.

(È approvato)

Gli articoli 15 e 16 del testo in precedenza approvato dal Senato sono stati stralciati dalla Camera dei deputati.

Poichè nessuno chiede il reinserimento degli articoli predetti, passiamo all'articolo successivo.

Do lettura del primo comma dell'articolo 15, già articolo 17 del testo da noi approvato, introdotto dalla Camera dei deputati:

« Il Ministro delle finanze, con propri decreti, determinerà, anche in deroga a vigenti disposizioni, le funzioni da esplicarsi dal personale iscritto nel quadro di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, nell'ambito dell'Amministrazione delle finanze; potranno essere assegnati a funzioni delle carriere direttive, escluse le qualifiche dirigenziali, o di concetto coloro che siano in possesso del titolo di studio prescritto per tali carriere o che abbiano esercitato, negli uffici di provenienza, mansioni di impiegato direttivo o di concetto. Fino a quando non siano emanati i predetti decreti, si applicano le disposizioni di cui ai commi successivi ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Il secondo comma non è stato modificato.

Il terzo comma è stato così modificato dalla Camera dei deputati:

« Gli impiegati di cui al precedente comma, assegnati al servizio autonomo di cassa, esplicano i compiti previsti dall'articolo 2 della legge 15 maggio 1954, n. 270, e sono responsabili, nello svolgimento delle loro mansioni, di ogni danno derivante dal maneggio del denaro ed in genere dall'inadempimento o dal manchevole adempimento dei loro obblighi ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Il quarto comma è stato così modificato dalla Camera dei deputati:

« Il personale di cui al presente articolo, in servizio presso gli uffici dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette, può essere assegnato a svolgere i compiti di istituto degli uffici stessi assumendone le relative responsabilità ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Il quinto comma non è stato modificato.

Il sesto comma è stato soppresso dalla Camera dei deputati.

Poichè nessuno ne chiede il reinserimento, metto ai voti l'articolo 15 quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 16 nel testo aggiunto dalla Camera dei deputati:

« Il secondo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, è sostituito dal seguente:

“A tal fine, a detto personale è riconosciuto il diritto alla riserva di un quinto dei posti di impiego messi a concorso dai singoli Ministeri nelle carriere amministrative” ».

6ª COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (22 luglio 1975)

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

L'articolo 18 del testo approvato dal Senato è stato stralciato dalla Camera dei deputati.

Poichè nessuno ne chiede il reinserimento, passiamo agli articoli successivi.

Gli articoli 17 e 18, già articoli 19 e 20 del testo da noi approvato, non sono stati modificati.

Le tabelle A, B, C, D ed E non sono state modificate dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge, quale risulta con le modificazioni testè approvate.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOTT. GIULIO GRAZIANI